

rimbombo dell'artiglierie, e lo strepito de' tamburri. Furono portati nelle navi anche l'armi, e gli apprestamenti in tal copia, che appena in tanti legni capirono; anzi sopravanzando qualche quantità di biscotto, il Capitan Generale la donò agli schiavi Christiani, ch' erano sopra l' armata de' Turchi. Duecento, e dodici cannoni di varii generi furono lasciati, guarnimento solito della piazza, asportatine trecento trentasette con dodici mortari, e sette petardi. Non permettendo il vento contrario, che partir potessero ne' dodici giorni prescritti, altri otto se n'impiegarono, annuendovi i Turchi. In fine imbarcate le genti inutili, non restando alcun' addietro se non due Papà Greci, tre Ebrei, & un' Alfiere con dieci, o dodici soldati, che abbracciarono la legge di Maometto; si numerarono circa quattro mila gl' infermi, e i feriti, che si fecero passar sopra i legni, e poi uscirono sotto l'armi tre mila settecento cinquanta quattro soldati sani con quattrocento cavalli. Questi la notte dopo i ventisei di Settembre montarono sopra le galee, e le galeazze nel porto, tutto eseguendosi con singolar ordine, con grau quiete, e silentio, se non in quanto piangevano molti abbandonando quei posti, ne' quali allegramente havevan tante volte sparso il sangue, & haverebbero amato di lasciarvi la vita. Il Mombrun, & il Grimaldi partirono ultimi sopra feluche, restando il Sargente maggior Pozzo di borgo con tre, o quattro Officiali a consegnare la piazza. Dattosi la mattina seguente cenno a' Turchi, ch' entrassero a presidiarla, il Gianizzer' Agà con una banda de' suoi salì per la breccia; & egli poscia, & il Defterdar postosi sopra il taglio, mirarono attentamente la vuota, e desolata città, tutta horrore, e silentio; tutta rovine, o sepolcri: e confessando non essersi mai comperata una piazza a più caro prezzo, osservarono quanto poco ci voleva ad espugnarla per forza di assalto; onde accesi di fiera sete di sangue, smanando invehivano contra il Visir, c' havebbe preferito la quiete de' trattati alla gloria dell'armi. Mà egli sprezzando i loro vani discorsi, chiamati a sè il Pozzo di borgo, e quegli altri Officiali, li regalò con piena mano di monete d'oro: e poi lasciando nettare le strade, e rassettar il Duomo in Moschea, il quarto gior-

*Il Visir era
tra in Can-
dia.*